

EUTANASIA

Caso Welby

La Procura: si può staccare la spina

Oggi il verdetto

Si discute la richiesta di Piergiorgio Welby



Commento di Negri e servizi alle p. 12 e 13

UNA SOGLIA A DUE PASSI DAL MISTERO

di **CLAUDIO
NEGRI**

LA VITA è al limite del sopportabile, quando è ridotta a un insopportabile esercizio di funzioni essenziali? Ora il giudice fissa un nuovo confine di discussione, spinge un'idea di legge in una terra incognita, nella sfrangiata soglia in cui Welby si trova. Più distante della galassia di Andromeda, ma così vicina - quella terribile soglia - nel pensiero che tutti accomuna, nella sofferenza umana, e ce la fa sentire nostra. Talmente nostra da avere aperto, nel fianco, un lacerante squarcio: l'etica arpiata dalla ragione, la fede nella vita tenace e nel dono soprannaturale dell'esistenza, scarnificata dalla desolante impotenza al dolore universale riassunta nella pelle di Welby e, soprattutto, nell'estremo atto del suo pensiero, che è anche l'arco di volta della libertà individuale, il caposaldo del libero arbitrio. La sonda del giudice illumina debolmente una via prostrata, basta con l'accanimento terapeutico. Il ricorso a Welby è ammissibile, si afferma quando la terapia è, appunto, solo accanimento. Un malumore più acuto e si entra nel regno dell'esaurimento. Ma in millimetro prima ecco che il paradigma di Welby e della sua sofferenza ormai inaccettabile viene camuffato ad essere autorizzato, sanzionato, la terribile e benedetta spina ai medici non potrà essere rimossa impetata di malcelare e di rianacare la medesima spina. Una contraddizione in termini, anche imbarazzante, con Welby libero di fuggire, ma vincolato a restare appeso a un filo acrobatico che ne contrasta la sofferenza senza fondo. Nella regione che il nero confine adombra, dicono quelli che da lì sono ritornati e che possono raccontarlo, c'è un istante in cui si vorrebbe, per atto deliberato, andare oltre. Verso una luce suprema, o verso l'oblio. La vita, da quella prospettiva, appare un groviglio di atti clamorosi, duri, scomodi. Mentre è così dolce, accondiscendente e silente il vento che so spinge verso la laica pietà del Nulla. O verso il consapevole e misericordioso Tutto di Dio. La sensazione sgomentante è che, alla Soglia di Welby, le

leggi fisiche e umane non abbiano più valore né scopo. E siano solo l'ultimo, straniante pettegolezzo di fronte all'inconoscibile.